

# Ai Fascisti Di Tutto Il Mondo COMBATTERE

C'è un Legionario che da piu' di due mesi, da quando c'è era a Dabur con la colonna Frusei, non ha risposto a una lettera. Per un capriccio della posta al campo, quella lettera lo ha raggiunto in quei momenti, poco adatti alle serene ducubrazioni epistolari. Era di un amico, di quelli rimasti all'estero e gli fece, allora, piu' male che bene. Diceva presso a poco così: io, che son dovuto rimanere qui, a rodermi nella inattività e sono escluso da questi avvenimenti, vita, storia e gloria d'Italia, pure esaltandoti invidia te, che sei un eroe!

Questa parola "eroe" giunse ai sensi del nostro legionario mentre con altri compagni, ammirati e pietosi, stava raccogliendo certi frammenti dell'ala infranta di Minniti, su quel campo dove altri grandi uccelli, venuti da Gorrahei, discendevano, rischiando di capovolgere, a causa del terreno malfido. Quell'elogio così inaspettato, gli parve una beffa del destino, che volesse rimproverarlo di aver dato e fatto troppo poco e ne chiese perdono, con umiltà di milite e di cristiano, a quei veri e grandi eroi d'Africa, dagli italiani che primi rivelarono al mondo civile queste regioni a quelli, prodi dell'una e dell'altra guerra, che diedero la vita serenamente e stoicamente, per il trionfo della buona causa.

Quella lettera cadde così al fondo dello zaino e le vicende di quei giorni se allontanarono quel senso di disagio che essa aveva prodotto, fecero anche il Legionario dimentico del dovere di rispondere.

Oggi questa lettera è ritornata per caso alla luce, in una di quelle riviste periodiche che ogni buon soldato alla roba di cui si carica giorno per giorno e che poi tutta assieme butta via, brucia e distrugge, che di tali acquisti e rinunzie è fatto il suo bagaglio. Riviene a galla quel foglio, come una domanda rimasta in aria, mentre attorno non è piu' rumore di guerra ma fervore di opere ed il tonare delle armi e un lontano ricordo; si sentono oggi le vocette acute dei bimbi indigeni che cantano "giovinanza".

Così il legionario decide di rispon-

dere e purtroppo la sua risposta suona rimprovero per i due grossi errori che sono in quello scritto.

Dice da prima, il Legionario al suo amico lontano: ti ricordi di quel giorno che andammo in quel certo ufficio, dove un uomo cortese ed affarato ci porse un foglio? Rispondemmo su quel foglio, ad una fila di domande su noi, sul nostro essere e su ciò che volevamo, dopo si andò via. Avevamo in quello scritto, assunto un impegno e sotto c'era il nostro nome, scritto da noi in quella forma, che chiamiamo "firma", dove c'è tutto l'uomo.

Quando ritornammo, qualche tempo dopo, quello stesso impiegato ci porse una tessera, che noi ricevemmo con orgoglio e con rispetto, pensando al cartoncino, eguale al nostro, che ogni anno recano al Duce, e porta il numero "uno". Quello accomunarci, con quel contrassegno, all'uomo nel quale sono compendiate tutte le virtù della nostra razza, significò per noi ricevere un premio altissimo e raro, quale solo un grande, un assoluto sacrificio può meritare.

E in quel momento, sì, noi lo meritavamo che quel rettangolo di carta parlava a noi meglio delle tavole di quel grande padre degli ebrei e fiammeggiava piu' che spada di arcangelo. Dio e l'Italia, vi erano invocati, a testimoniare di un patto che noi stringevamo con il nostro Capo ed in quel patto il nostro sangue, l'essenza stessa della nostra vita era offerta, senza riserve. Noi due, te come me, mai fummo eroi, ché questa parola di luce e di fiamma corona solo quelli che oltre i limiti del dovere e di ogni piu' assoluta rinunzia fecero tali cose che la storia, e non la cronaca, registra.

Però, se mai un po' di quel seme che gli eroi gittano all'aria, perché formi messe di uomini devoti alla buona causa e pronti all'azione, sfiorò la nostra miseria di carne, non poté esservi altra occasione che quella. Ciò che noi fascisti abbiamo fatto in Africa, fratello mio, è la conseguenza di quel patto e di quella promessa ed il Capo che la raccolse ci aveva largamente premiati se ci ritenne degni di farla e capaci di assolverla.

Perciò noi non parleremo piu' di queste cose, ed io non ti racconterò, rivendoti, ciò che abbiamo fatto in Africa, che mi parrebbe di essere come una di quelle senilita' balbuzienti che si rinfrescano con lo stimolo erotico dei loro ricordi dongiovanneschi. Non lo farò anche perché quello che abbiamo potuto compiere qui non estingue il debito, e mentre la guerra in Africa è finita quel giuramento continua.

Continua, ed è questo il tuo secondo errore, fratello! A quelli che sono lontani da qui la guerra che è stata può sembrar fine a tutto. Fuori le luminarie, abbracciamoci tutti, fiori e fronde sui reduci e poi tutti a casa dove un bel pranzetto ci aspetta — perché no? — la pensione.

La, a quelli che sono qui, faccia a faccia con la realtà, la cosa appare ben diversa, ed è grande fortuna per la nostra Patria e per l'Impero che Benito Mussolini non deponga mai quella sua volonta' di purissimo acciaio e viva del domani piu' che dell'oggi, e ancor piu' dell'ieri. Pensiamo a questa creatura nostra, che è nata il 9 di maggio scorso, nel mese che in Italia fioriscono le grandi rose purpuree e le offrono sugli altari, per più consuetudine, a quella delle Madonne che rappresenta la giovinezza, la grazia e la promessa.

Subito, da una parte e dall'altra, abbiamo incominciata quella nuova guerra, fedele alla nostra tradizione ed aderente al genio della nostra stirpe, questa guerra che si svolge già da due mesi, contro lo spazio e contro il tempo. Ad ogni ora guardiamo alle spiagge di questa terra, se dai fianchi della nave che ci arriva venga il soccorso, e questo occorre sia di uomini, molti uomini e volentosi e arditi.

L'altra di guerra, quella che si è chiusa, era pure una grande cosa, ma ad essa mancava l'anelito profondo di bene e di vita che è in questa.

Quella era il piccone che demolisce le vecchie casupole lerche, la falce che strappa le cattive erbe; questa di adesso è la cazzuola che spalanca la calce tra pietra e pietra, l'aratro che scava il solco profondo, dove gettare il buon seme.

La posta di questa seconda guerra è pur sempre l'Impero, ma non l'Impero di dichiarazione di diritto, impegno internazionale, voto del popolo d'Italia, espressione geografica, entità astratta, ma sibbene l'Impero realtà di vita, di forza, di potenza. E però combattere questa guerra è dovere piu' imperioso di quello che si presentava al tuo spirito al momento del raduno di ottobre.

Pensa che qui ogni pietra che si incastra nel cemento, ogni grano che si semina, ogni bullone che si avvita, ogni pianta liberata dalle erbacce, ogni scavo approfondito nelle viscere della terra, sono casa, messe, ponte, orto, miniera dell'Impero e perciò dell'Italia.

Pensa alle navi che trasporteranno tra qualche tempo in Italia i prodotti del suolo e ne ritorneranno cariche di macchine e di manufatti. Pensa che dall'Italia si guarda oggi all'Impero come ad un fornitore, che sarà il prescelto fra tutti e a nuovo grande ricco cliente. Come in quella immutabile legge fisica dell'equilibrio dei liquidi nei vasi di flusso ed il deflusso della ricchezza italiana non avrà piu' arresti, né equilibri. Ricorda che quando sei partito dal nostro paese ti recavi in siti dove tutto ti era estraneo, se non ostile. Appena, in quei primi tempi del tuo esilio, ritrovavi uno della tua fave'la, ti ci avvicinavi, come sitibondo alla polla d'acqua. Qui, già dall'approdo, sei a casa tua, tra i tuoi.

Ricorda ancora che oggi tutto nella tua vita è incerto, la tua casa, come le tue masserizie, come i tuoi averi. Ogni mattina tu apri trepidante quelle pagine, male odoranti dell'inchiostro da stampa ancor fresco, per ricercarvi quei depositi che i bonzi della politica vi fanno, come certi insetti. Qui tutto è pace, e sicurezza del domani, e ci si sta larghi, senza che ogni cinque passi cambi l'uniforme, di quello che ti domanda il passaporto.

Però, se tu ami la vita facile, i piaceri a portata di mano, le piccole soddisfazioni volgarucce di un benessere quante volte illusorio, non venire e resta a crogiolarti nella poltroneria, nella fanciullezza, nel torpore che ti circondano.

Ma se tu manchi a questo appello della tua Patria, tu tradisci; se tu non lanci in questo crogiuolo la forza del tuo braccio, il tuo sapere e l'agilità della tua mente, i tuoi averi e tutto te stesso; se tu nemmeno adesso "combatti", quel giuramento che hai prestato un giorno è lettera morta, comato imbelite ed inutile di uno spirito fiacco; quel cartoncino che conservi su te non è piu' quella

tessera che tanti fascisti hanno meritata col sacrificio, il sangue e la morte, ma un mero e formale documento d'amministrazione, la ricevuta di una quota pagata, un pezzo di carta qualunque, che puoi appendere al chiodo, tra la ricevuta della pigione e il conto della serva.

Questo dice, finalmente, quel legionario che ha dimenticato il lenocinio del bel linguaggio ornato, ricco di accorgimenti e di perifrasi, per adoperare quello rude e sincero che si parla oggi, da Mogadiscio all'Asmara.

Domenico Perrone.

## Sapete Che.....

I pacchi postali per l'Italia non si possono assicurare.

I biglietti di Stato per il Canada sono da: \$1, 2, 5, 10, 20, 50, 100, 1000

La distanza da Milano a Messina è di chilometri 1318, e da Torino a Roma chilometri 667.

Un miglio nautico equivale a miglia 1,15 terrestri, ossia 1853,25 metri.

Per ferrovia New York dista da S. Francisco miglia 3.183.

Halifax dista miglia 3466.6 da Vancouver.

L'ITALIA ALLA RADIO  
6-7.30 p. m. E. S. T.  
Stazione 2RO, 31,13 Meters

Lunedì, 31 Agosto —  
Notiziario italiano e inglese; speciale programma preparato dalla Federazione Femminile delle donne di affari e professioniste; vecchie arie del 18.º e 19.º secolo.

Mercoledì, 2 Settembre —  
Notiziario in lingua inglese e in lingua italiana; concerto della Banda della R. Guardia di Finanza; conferenza; canzoni.

Venerdì, 4 Settembre —  
Notiziario in lingua inglese e in lingua italiana; esecuzione dell'opera Guida del Popolo; trasmissione della "Radio-cronaca del saggio ginnico degli Italiani all'Estero"; canzoni.

A Milano, tram circoscrizione vecchio tipo.

— Peggio che in un panino imbottito! — esclama un signore sulla quarantina, riuscito a infilarsi fra due signorine in piedi nel corridoio stipatissimo.

Poi, alla signorina che gli sta davanti e che ha sorriso, ma con evidente segno di contrarietà alla sua esclamazione, il signore garbatamente soggiunge: — Scusi, vuole che passi io davanti così? farò la parte del pane.

E la signorina di rimando, con la massima serietà: — Oh! no, continui pure a fare la parte del salame!

A furia di sentir suonare il disco di "Paprika": "L'amore è un pizzicore..." la piccola Laura ha imparato a memoria questa mezza strofa. Una mattina, alzandosi, essa si lamenta di avere "bibi" e fa segno al braccio roseo. La mamma constata che si tratta di una morsicatura di zanzara.

— Niente, niente di male, cara — le dice, — passerà presto: un po' di pizzicore.

A questa parola la bimba ha come una rivelazione, alza gli occhioni e sussurra:

— Mamma, che sia l'amore?

## ER CORAGGIO

Mentre un Gatto dormiva in un cantone un Sorcetto lo vidde e scappò via: e appena s'accertò, che la distanza era granne abbastanza je disse: — Addio, puzzone!... —

Naturalmente, quello, saputo come stavano le cose, l'agnede a trova' a casa e je propose una sfida ar duello.

Ma er Sorcetto, che s'era già anniscosto nun ve dico in che posto, j'arispone: — Doppo ch'hai massacrato Dio sa come mi' padre e mi' sorella, che, come Sorca, s'era fatta un nome, voi puro scanna' a me? Sarebbe bella! E' inutile che fai l'ammazzasette, ch'io nun accetto sfide, in generale, perché er principio nun me lo permette. Eppoi, benanche me facessi a fette, resti sempre un puzzone tale e quale.

TRILUSSA.

## DOVE Fate I Vostri Lavori di Stampa?

Se ne avete la opportunità, alla prossima occasione, ricordatevi che la nostra Ditta può fornirvi qualsiasi lavoro, sia per privati, che per società, negozianti, professionisti, manufatturieri, ecc.

I Nostri Prezzi Non Sono Superiori, Ed I Nostri Lavori Sono Soddisfacenti.

PARTECIPAZIONI DI MATRIMONIO, FESTE, DECESSI, ecc.

ITALIAN PUBLISHING COMPANY  
12 Elm Street - Toronto, Ont.

## Belvedere Restaurant

FRATELLI FAZZARI Proprietari

Dove Potete Gustare Con Poca Spesa I Veri

## PIATTI ITALIANI Specialità Di Ogni Genere

576 BAY ST.  
AD. 7782

Aperto  
giorno e notte

AVETE MAI PROVATO I NOSTRI FAMOSI

## GREISSINS?

GUSTOSI, NUTRIENTI, CROCCANTI,

adatti per uso privato, per feste famigliari, per banchetti, ecc

Ricordiamo che la nostra Ditta può fornire

## Panini, Torte, Greissins, Ecc.

a prezzi di convenienza e soddisfazione.

## MELTON-MOWBRAY PIE SHOP

(Abramo Puccini)

1465 GERRARD EAST - TORONTO - GL. 3060

GLI ALTRI POTRANNO ESSERE  
UGUALI MA NON SUPERIORI AI

## Maccheroni

DELLA DITTA

## Caboto Macaroni Co.

HAMILTON. ONTARIO

IN TUTTO IL CANADA SI  
PARLA

dell' -

## Angelo's Hotel

144 CHESTNUT ST.

TORONTO

AD. 9845

## CARUSO RESTAURANT e ICE CREAM PARLOR

129 DANFORTH AVE.

GE. 5885

### CUCINA

Eccellente cucina italiana, canadese e francese, con una specialità di dolci e pietanze rinomate per i buongustai.

### CONFORTO

Locali ampi, freschi e comodi che assicurano il conforto per famiglie, coppie, singoli, gruppi e per qualsiasi occasione.

### SERVIZIO

Oltre il piu' perfetto servizio per i clienti, assicuriamo soddisfazione completa per banchetti, matrimoni, battesimi, feste private, ecc.